



DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro della giustizia (NORDIO)

e dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali (CALDERONE)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 29 SETTEMBRE 2025

Delega al Governo per la riforma della disciplina degli ordinamenti professionali

*Disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica,
ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento*

L'analisi di impatto della regolamentazione (AIR) relativa al disegno di legge recante delega al Governo per la riforma della disciplina degli ordinamenti professionali è stata trasmessa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 24 ottobre 2025.

ANALISI DI IMPATTO DELLA REGOLAMENTAZIONE (AIR)

Amministrazione competente: Ministero della giustizia.

Referente AIR: Ufficio Legislativo.

SINTESI DELL’AIR E PRINCIPALI CONCLUSIONI

Il presente provvedimento legislativo contiene la delega al Governo per una riforma organica e coordinata degli ordinamenti delle professioni regolamentate elencate nell’Allegato A, rispondendo all’esigenza imprescindibile di armonizzare e modernizzare le discipline vigenti rispetto alle profonde trasformazioni del contesto socioeconomico, normativo e tecnologico intervenute negli ultimi decenni.

L’ordinamento delle professioni regolamentate in Italia, infatti, si caratterizza per una marcata frammentazione normativa, con ciascuna delle quindici professioni oggetto della presente delega disciplinata da leggi specifiche emanate in epoche differenti, spesso risalenti a oltre cinquant’anni fa. Tale stratificazione normativa riflette momenti storici ed esigenze regolatorie profondamente diversi da quelli attuali, determinando significative criticità nell’esercizio delle attività professionali.

Il quadro normativo vigente comprende le principali leggi istitutive degli ordini e collegi professionali, nonché la normativa trasversale comune, tra cui il decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, numero 137, che ha rappresentato un tentativo di armonizzazione introducendo disposizioni comuni in materia di tirocinio, formazione continua obbligatoria, assicurazione professionale e procedimento disciplinare. Tuttavia, l’attuazione ha evidenziato significative disomogeneità tra le diverse professioni, risultando inadeguato rispetto alle mutate esigenze del mercato professionale e del sistema economico.

L’analisi dei dati statistici evidenzia criticità comuni a molte professioni ordinistiche: progressivo invecchiamento della popolazione professionale, squilibri territoriali nell’offerta di servizi professionali, persistenti divari di genere negli organi di rappresentanza, difficoltà nel ricambio generazionale.

Le criticità di natura amministrativa e organizzativa riguardano l’inadeguatezza e la disomogeneità di sistemi di governance nazionale e territoriale tra le diverse professioni, la necessità di revisione delle modalità di elezione degli organi rappresentativi, il riordino della disciplina delle incompatibilità, la razionalizzazione dei sistemi disciplinari. L’attuale frammentazione dei percorsi di formazione continua e l’assenza di una disciplina organica delle specializzazioni professionali evidenziano ulteriori aspetti problematici che richiedono interventi correttivi coordinati. Emerge inoltre l’insufficiente attenzione dedicata alle competenze digitali e all’intelligenza artificiale, nonostante la rilevanza strategica di tali tematiche per l’esercizio professionale contemporaneo.

Il provvedimento di delega persegue l’obiettivo generale di realizzare una riforma organica e coordinata degli ordinamenti professionali, al fine di modernizzare la loro disciplina e renderla più funzionale alle esigenze dell’attuale sistema economico e sociale nonché del mercato del lavoro. Gli

obiettivi specifici includono, tra gli altri, l'armonizzazione della governance degli ordini e dei collegi definendo principi comuni in materia di natura giuridica, la modernizzazione dei sistemi elettorali introducendo procedure uniformi, trasparenti e digitalizzate che garantiscano l'effettiva applicazione del principio di parità di genere nella composizione degli organi direttivi, la riorganizzazione della funzione disciplinare attraverso la definizione di un quadro procedurale comune, il riordino del regime delle incompatibilità, nonché la valorizzazione della formazione continua come strumento essenziale per garantire la qualità delle prestazioni con particolare attenzione alle competenze digitali e all'intelligenza artificiale.

La scelta della delega legislativa risponde all'esigenza di consentire al Governo un intervento organico e sistematico sulle molteplici discipline professionali. Tale opzione normativa appare la più idonea per realizzare una riforma complessiva che superi in modo coordinato le criticità emerse, garantendo uniformità di principi pur nel rispetto delle specificità di ciascuna professione.

Le ricadute positive attese riguardano la maggiore certezza del diritto, l'incremento qualitativo dei servizi offerti, la migliore organizzazione delle strutture rappresentative, la maggiore attrattività delle professioni per le nuove generazioni, la riduzione dei divari territoriali e di genere che attualmente caratterizzano il mondo professionale.

1. CONTESTO E PROBLEMI DA AFFRONTARE

1.1 Quadro normativo di riferimento

Le quindici professioni oggetto della presente delega sono attualmente regolate da un complesso di normative stratificate che riflettono momenti storici ed esigenze regolatorie profondamente diversi da quelli attuali.

Le principali leggi istitutive degli ordini e collegi professionali comprendono: la legge 6 giugno 1986, n.251 per gli agrotecnici e gli agrotecnici laureati; la legge 24 giugno 1923, n.1395, successivamente modificata dal d.P.R. 5 giugno 2001, n.328 per gli architetti, pianificatori territoriali, paesaggisti, conservatori, architetti *iunior* e pianificatori *iunior*; la legge 23 marzo 1993, numero 84, per gli assistenti sociali specialisti e assistenti sociali; la legge 9 febbraio 1942, n.194, successivamente modificata dal d.P.R. 5 giugno 2001, n.328 per gli attuari e gli attuari *iunior*; la legge 11 gennaio 1979, n.12 per i consulenti del lavoro; la legge 7 gennaio 1976, numero 3, successivamente modificata dal d.P.R. 5 giugno 2001, n.328, per i dottori agronomi e forestali, agronomi e forestali, zoonomi e biotecnologi agrari; la legge 3 febbraio 1963, n. 112, successivamente modificata dal d.P.R. 5 giugno 2001, n.328, per i geologi e geologi *iunior*; il regio decreto 11 febbraio 1929, n. 274, successivamente modificata dal d.P.R. 5 giugno 2001, n.328, per i geometri e i geometri laureati; la legge 3 febbraio 1963, n.69 per i giornalisti; la legge 24 giugno 1923, n.1395, successivamente modificata dal d.P.R. 5 giugno 2001, n.328 per gli ingegneri civili e ambientali, ingegneri industriali, ingegneri dell'informazione, ingegneri civili e ambientali *iunior*, ingegneri industriali *iunior*, ingegneri dell'informazione *iunior*; la legge 28 marzo 1968, n. 434 per i periti agrari e i periti agrari laureati; il regio decreto 11 febbraio 1929, n. 275, successivamente modificata dal d.P.R. 5 giugno 2001, n.328, per i periti industriali e i periti industriali laureati; la legge 22 dicembre 1960, n. 1612 per gli spedizionieri doganali; il decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30 per i consulenti in proprietà industriale e la legge 18 gennaio 1994, n. 59 per i tecnologi alimentari.

Sul fronte della normativa trasversale comune a tutte le professioni ordinistiche, assume particolare rilievo il decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, numero 137, recante la riforma degli ordinamenti professionali. Tale decreto ha rappresentato un importante tentativo di armonizzazione, introducendo disposizioni comuni in materia di tirocinio per l'accesso alle professioni, formazione continua obbligatoria, assicurazione professionale obbligatoria e procedimento disciplinare. Tuttavia, nonostante l'intento armonizzatore, l'attuazione del decreto ha evidenziato significative disomogeneità tra le diverse professioni, con modalità applicative spesso difformi che hanno compromesso l'uniformità del quadro regolatorio complessivo.

Di fondamentale importanza è inoltre la legge 12 novembre 2011, numero 183, il cui articolo 10 ha introdotto per la prima volta nell'ordinamento italiano la disciplina delle società tra professionisti, consentendo ai professionisti di costituire società per l'esercizio in forma associata e societaria delle rispettive attività. Tale innovazione normativa, pur rappresentando un significativo passo avanti nella modernizzazione delle forme di esercizio professionale, ha mostrato nel corso degli anni criticità applicative che ne hanno limitato la diffusione, richiedendo oggi un intervento di revisione e chiarificazione, con particolare riferimento al regime fiscale e previdenziale di tali società.

La legge 21 aprile 2023, numero 49, in materia di equo compenso delle prestazioni professionali, ha introdotto importanti tutele per i professionisti nei rapporti con committenti dotati di maggiore forza contrattuale, quali banche, assicurazioni e pubbliche amministrazioni. Tale disciplina necessita oggi di essere coordinata con l'aggiornamento dei parametri per la determinazione dei compensi professionali, al fine di garantire una tutela efficace e una maggiore trasparenza nei rapporti tra professionisti e clientela.

1.2 Evoluzione del contesto socioeconomico e criticità emergenti

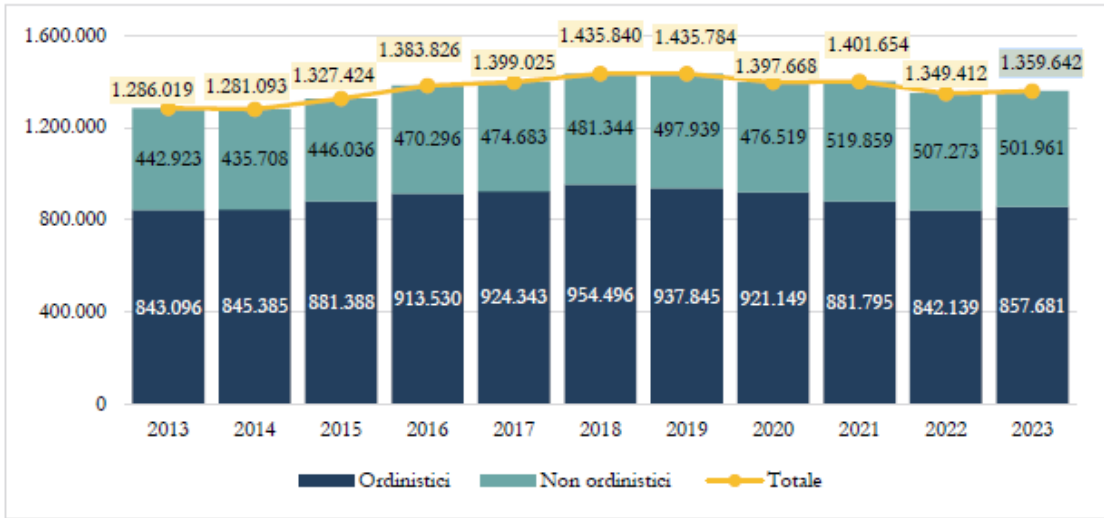
A rendere opportuno l'intervento normativo è anche l'evoluzione del contesto socioeconomico in cui operano i professionisti ordinistici, che ha subito profondi mutamenti negli ultimi anni, determinando un cambiamento strutturale delle condizioni di esercizio delle professioni regolamentate. L'analisi di questi mutamenti è essenziale per comprendere le criticità che il disegno di legge intende affrontare attraverso una riforma organica e coordinata degli ordinamenti professionali.

Crisi del lavoro autonomo professionale ordinistico

Il settore delle libere professioni ha attraversato negli ultimi anni trasformazioni profonde che hanno modificato le condizioni di esercizio delle attività professionali. Secondo i dati del IX rapporto sulle libere professioni in Italia (anno2024), il numero complessivo dei liberi professionisti si è attestato nel 2023 a 1.359.642 unità, di cui 857.681 professionisti ordinistici e 501.961 non ordinistici. Rispetto al 2013, i professionisti ordinistici hanno registrato un incremento del 2% significativamente inferiore alla crescita dei non ordinistici (+13%). Tale dinamica evidenzia una progressiva perdita di attrattività nelle professioni tradizionalmente organizzate in ordini e collegi, a favore di nuove forme di lavoro professionale.¹

¹ Osservatorio delle libere professioni, IX Rapporto sulle libere professioni in Italia – Anno 2024, p. 118

Anni 2013-2023.



I dati si riferiscono all'occupazione principale

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Fonte: IX Rapporto sulle libere professioni

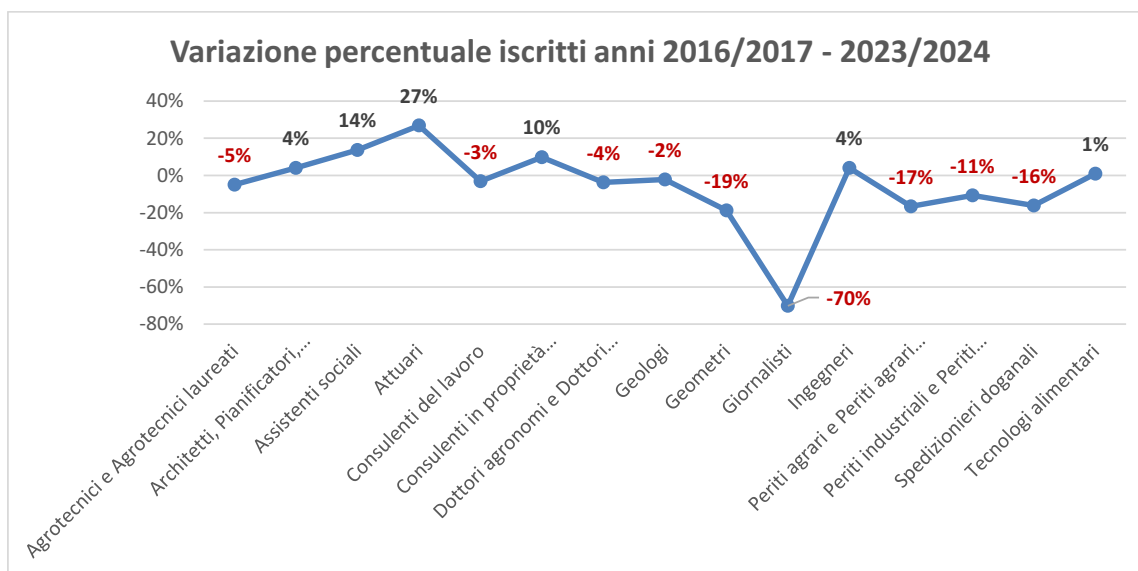
Particolarmente preoccupante è il calo degli iscritti in alcune professioni. Per quanto riguarda le professioni oggetto specifico della presente delega, i dati disponibili evidenziano che al 2023 gli iscritti agli albi erano pari a 12.789 per gli agrotecnici e agrotecnici laureati, 160.319 per gli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori, 47.784 per gli assistenti sociali, 1.158 per gli attuari, 25.227 per i consulenti del lavoro, 19.639 per i dottori agronomi e forestali, 12.302 per i geologi, 85.502 per i geometri, 29.713 per i giornalisti, 250.608 per gli ingegneri, 12.485 per i periti agrari, 36.965 per i periti industriali, 1.513 per gli spedizionieri doganali, 1.325 per i consulenti in proprietà industriale e 1.848 per i tecnologi alimentari, per un totale complessivo di circa 699.177 professionisti iscritti agli albi delle quindici professioni oggetto della delega.²

Ordini	iscritti	anno	iscritti	anno
Agrotecnici e Agrotecnici laureati	13.468	2016	12.789	2023
Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori	154.178	2017	160.319	2023
Assistenti sociali	42.021	2015	47.784	2024
Attuari	913	2017	1.158	2023
Consulenti del lavoro	26.034	2017	25.227	2023
Consulenti in proprietà industriale	1.206	2017	1.325	2023
Dottori agronomi e Dottori forestali	20.408	2017	19.639	2022
Geologi	12.583	2017	12.302	2024
Geometri	105.427	2017	85.502	2023
Giornalisti	99.688	2016	29.713	2023
Ingegneri	240.778	2016	250.608	2023

² Osservatorio delle libere professioni, IX Rapporto sulle libere professioni in Italia – Anno 2024, p.204

Periti agrari e Periti agrari laureati	14.985	2017	12.485	2023
Periti industriali e Periti industriali laureati	41.400	2017	36.965	2023
Spedizionieri doganali	1.805	2017	1.513	2024
Tecnologi alimentari	1.830	2017	1.848	2023

In particolare, l'analisi dei dati evidenzia una contrazione nel numero degli iscritti per diverse categorie professionali. Si osservano decrementi contenuti per i Geologi (-2,23%), i Consulenti del lavoro (-3,10%), i Dottori agronomi e forestali (circa -4%) e gli Agrotecnici e Agrotecnici laureati (-5,04%). La flessione assume tuttavia dimensioni più rilevanti, con contrazioni a due cifre, per i Periti industriali (-10,71%), gli Spedizionieri doganali (-16,18%), i Periti agrari (-16,69%) e i Geometri (-18,89%). Il dato più preoccupante è, infine, quello relativo all'Ordine dei Giornalisti, il quale subisce una contrazione del 70,19%, configurandosi come il decremento più significativo tra tutte le professioni oggetto d'esame nel periodo di riferimento.



Andamento dei redditi professionali

L'analisi dell'andamento dei redditi professionali nel periodo recente evidenzia un quadro complesso e differenziato tra le diverse categorie. Secondo i dati delle Casse di previdenza private, contenuti nel Rapporto AdEPP 2024 e nel nono Rapporto sulle libere professioni in Italia, pubblicato dall'Osservatorio delle libere professioni, nel periodo 2020-2023 si registra una crescita complessiva del reddito medio dei professionisti ordinistici iscritti alle Casse private del 23,9%, passando da 32.896 a 40.769 euro.³

Tuttavia, l'analisi disaggregata per singola professione evidenzia significative disparità nell'andamento reddituale. Le professioni con maggiore crescita reddituale nel triennio considerato sono i geometri, che hanno registrato un incremento del 61,9 % del reddito medio, passando da 23.250

³ Osservatorio delle libere professioni, IX Rapporto sulle libere professioni in Italia – Anno 2024, p.91

a 37.635 euro, gli ingegneri con una crescita del 53,1 % da 35.315 a 54.052 euro, gli architetti con un incremento del 52,7 % da 22.028 a 33.636 euro e i periti industriali con un aumento del 50,2 % da 35.335 a 53.078 euro. Al contrario, le professioni con minore crescita reddituale sono i giornalisti, che hanno registrato un incremento del solo 6,4 % da 15.617 a 16.611 euro.⁴

	2020		2023		Variazione 2020-2023	
	Iscritti	Reddito medio	Iscritti	Reddito medio	Iscritti	Reddito medio
EPAP Attuari	123	81.553 €	112	96.566 €	-8,90%	18,40%
INARCASSA Ingegneri	80.189	35.315 €	82.484	54.052 €	2,90%	53,10%
ENPPI Periti industriali	13.431	35.335 €	13.174	53.078 €	-1,90%	50,20%
ENPACL Consulenti del lavoro	25.240	43.373 €	25.265	51.033 €	0,10%	17,70%
CIPAG Geometri	78.967	23.250 €	75.393	37.635 €	-4,50%	61,90%
EPAP Geologi	7.803	23.690 €	7.596	34.742 €	-2,70%	46,70%
INARCASSA Architetti	88.792	22.028 €	92.835	33.636 €	4,60%	52,70%
EPAP Agronomi e forestali	9.472	22.707 €	9.684	27.618 €	2,20%	21,60%
ENPAIA Periti agrari	3.279	-	3.440	22.499 €	4,90%	-
INPGI Giornalisti LP	20.698	15.617 €	20.420	16.611 €	-1,30%	6,40%
ENPAIA Agrotecnici	2.178	11.959 €	2.491	15.596 €	14,40%	30,40%
INPGI Giornalisti co.co.co.	6.875	8.895 €	5.698	11.325 €	-17,10%	27,30%

Fonte: IX Rapporto sulle libere professioni

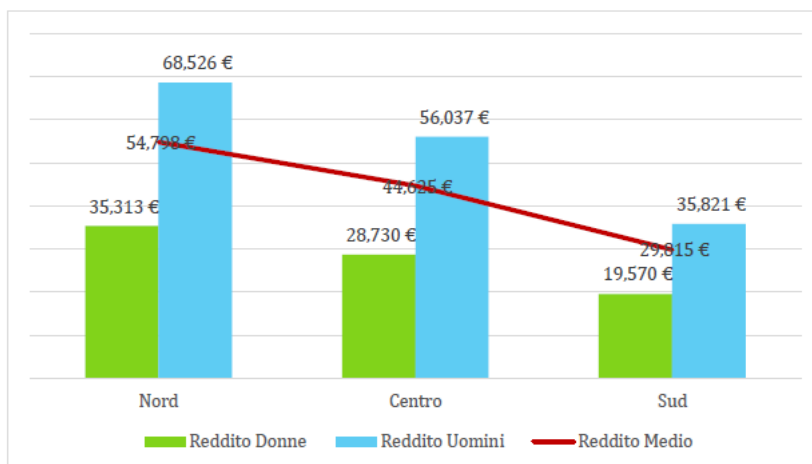
Divari reddituali territoriali e di genere

L'analisi territoriale evidenzia significative disparità geografiche nei redditi professionali, riproducendo a livello professionale le disparità strutturali del sistema economico nazionale.

Secondo i dati AdEPP 2024, i professionisti del Sud dichiarano redditi medi inferiori del 46% rispetto a quelli del Nord, mentre la differenza tra Centro e Nord si attesta intorno al 19%. Queste differenze, sebbene influenzate da variabili strutturali come la densità economica e le opportunità lavorative,

⁴ Osservatorio delle libere professioni, IX Rapporto sulle libere professioni in Italia – Anno 2024, p.91

sottolineano una persistente disparità territoriale che caratterizza il sistema produttivo italiano. Oltre alle differenze territoriali, emerge con evidenza la disparità di reddito tra uomini e donne, che persiste indipendentemente dall'area geografica di appartenenza, suggerendo che le barriere di genere nella professione non si attenuano significativamente con il cambiamento di contesto territoriale.⁵



Fonte: AdEPP - XIV Report Annuale sulla Previdenza dei Liberi Professionisti

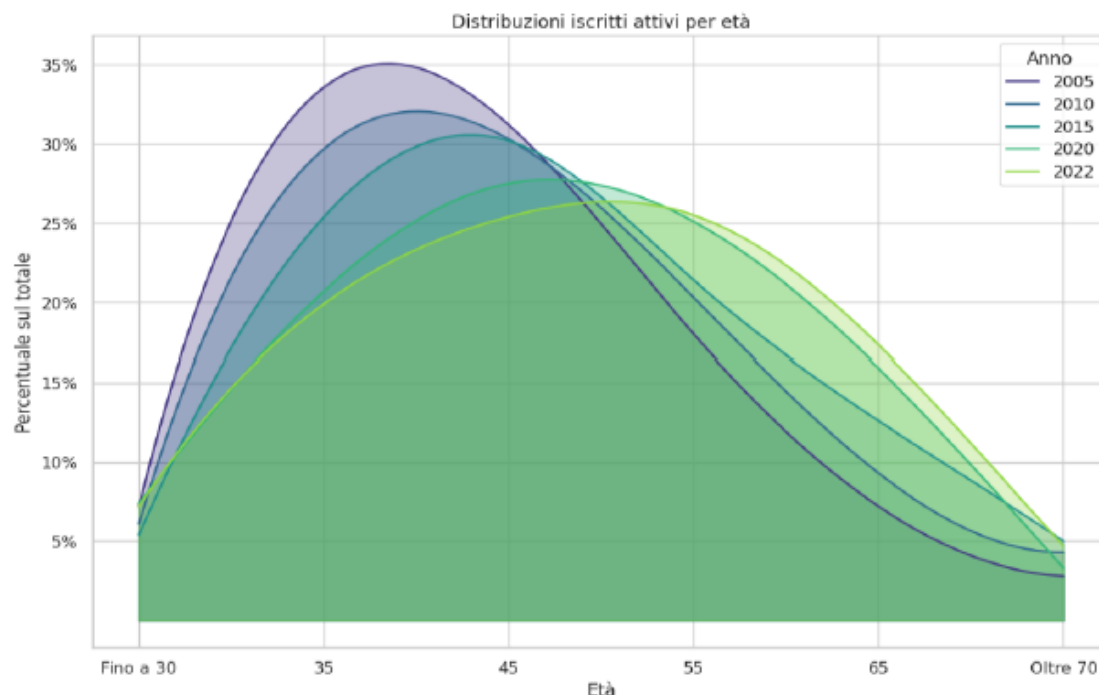
Declino demografico e scarsa attrattività della professione per i giovani

Un ulteriore problema è rappresentato dalla scarsa attrattività della professione per i giovani.

L'analisi dell'evoluzione demografica degli iscritti alle Casse di previdenza private nel periodo 2005-2023 evidenzia un progressivo invecchiamento della popolazione professionale. La fascia degli iscritti con età compresa tra i 60 e i 70 anni, che nel 2005 rappresentava il 7,2% del totale, è aumentata al 17,4% nel 2023, mentre quella tra i 50 e 60 anni è passata dal 18% al 25,3%.⁶

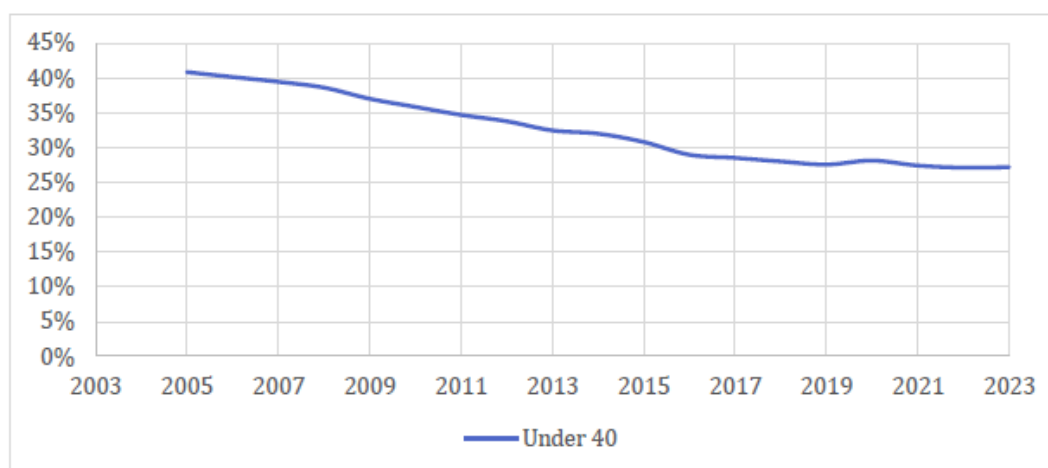
⁵ AdEPP, XIV Report Annuale sulla Previdenza dei Liberi Professionisti, p. 36

⁶ AdEPP, XIV Report Annuale sulla Previdenza dei Liberi Professionisti, p. 44



Fonte: AdEPP - XIV Report Annuale sulla Previdenza dei Liberi Professionisti

Parallelamente, la quota di iscritti under 40, che nel 2005 rappresentava quasi il 41% del totale, è scesa costantemente negli ultimi anni arrivando a circa 27,2 punti percentuali nel 2023.⁷

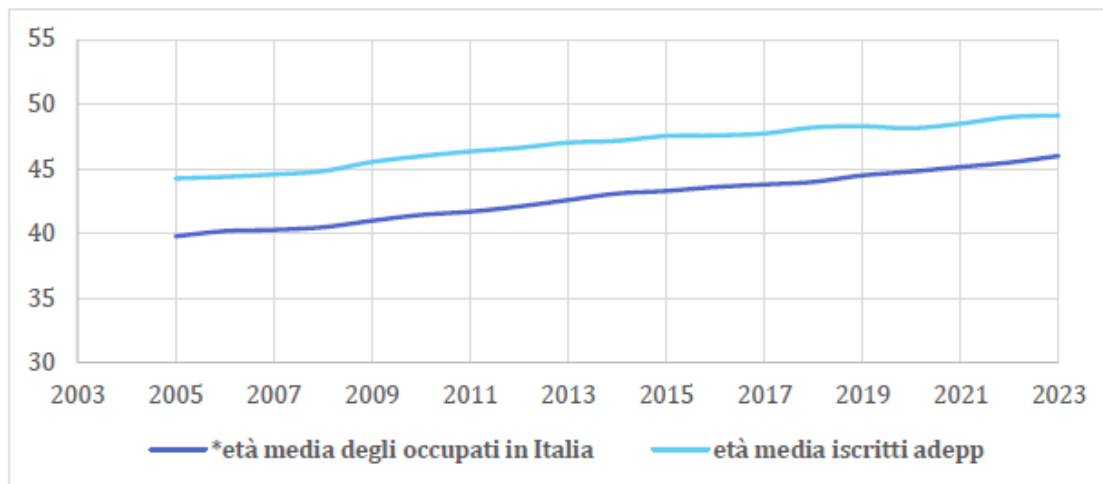


Fonte: AdEPP - XIV Report Annuale sulla Previdenza dei Liberi Professionisti

L'età media degli iscritti ha raggiunto i 49 anni nel 2023, con un incremento costante rispetto ai 44 anni del 2005. Tale invecchiamento riflette sia l'alta qualificazione richiesta per l'accesso alle professioni, che comporta un ingresso più tardivo nel mercato del lavoro rispetto ad altre categorie occupazionali, sia la diminuzione dell'attrattiva delle libere professioni presso le nuove generazioni,

⁷ AdEPP, XIV Report Annuale sulla Previdenza dei Liberi Professionisti, pp. 44-45

determinata dalla precarizzazione del mercato del lavoro, dalle difficoltà nell'avvio dell'attività professionale e dai tempi lunghi necessari per raggiungere un'autonomia reddituale adeguata.⁸



Fonte: AdEPP - XIV Report Annuale sulla Previdenza dei Liberi Professionisti

Organizzazione e squilibri nella governance delle professioni

Sul piano istituzionale, le professioni ordinistiche sono organizzate secondo un modello territoriale articolato su due livelli: gli ordini e collegi territoriali, che svolgono funzioni di rappresentanza degli iscritti nel relativo albo a livello locale, tenuta dell'albo, vigilanza sul corretto esercizio della professione, promozione della formazione professionale continua e gestione dei procedimenti disciplinari attraverso i consigli di disciplina territoriali; e i consigli nazionali, che esercitano funzioni di rappresentanza istituzionale della categoria professionale a livello nazionale, elaborano i codici deontologici, formulano pareri sui progetti di legge, promuovono i rapporti con le istituzioni e vigilano sul regolare funzionamento degli ordini territoriali.

L'attuale assetto presenta tuttavia significative criticità in termini di rappresentatività, democraticità ed efficienza organizzativa.

Secondo i dati dell'Osservatorio delle libere professioni, la sottorappresentanza di genere nelle cariche elettive rappresenta un problema comune a tutte le professioni ordinistiche: le donne rappresentano il 28,6% dei presidenti e vicepresidenti, e il 27,8% dei membri totali degli organi direttivi, evidenziando come la sottorappresentanza delle donne nei ruoli di vertice sia ancora marcata nonostante la crescente presenza femminile negli albi professionali.⁹

⁸ AdEPP, XIV Report Annuale sulla Previdenza dei Liberi Professionisti, p. 45

⁹ Osservatorio delle libere professioni, "Le priorità strategiche per la parità di genere nelle libere professioni", 2025, p. 31

Febbraio 2025.

	Quota uomini	Quota donne
Presidenti Ordini	71,4%	28,6%
Vicepresidenti Ordini	71,4%	28,6%
Segretari	57,7%	42,3%
Tesorieri	85,0%	15,0%
Consiglieri	71,9%	28,1%
Totale	72,2%	27,8%

*Per alcuni ordini nazionali i dati si riferiscono al Consiglio Nazionale dell'Ordine

FONTE: Osservatorio delle libere professioni

Il presente intervento normativo intende rafforzare tale disciplina attraverso l'introduzione di misure specifiche per garantire la parità di genere, lasciando ai regolamenti dei consigli nazionali la scelta tra diverse opzioni quali le quote di genere, la doppia preferenza di genere o l'alternanza di genere nella composizione delle liste.

L'assenza di sistemi di voto telematico per le elezioni degli organi costituisce un ulteriore limite alla partecipazione democratica. La stragrande maggioranza degli ordini e collegi professionali non dispone di piattaforme informatiche per l'esercizio del diritto di voto, costringendo gli iscritti a recarsi fisicamente presso le sedi ordinistiche nel giorno delle votazioni. Tale situazione determina una limitata partecipazione elettorale, specialmente per coloro che risiedono lontano dalla sede dell'ordine e per chi è impegnato in attività professionali durante gli orari di apertura dei seggi. L'introduzione del voto telematico, garantendo la segretezza e la personalità del voto, consentirà di incrementare significativamente la partecipazione democratica e di rafforzare la legittimazione degli organi elettivi.

Sul piano disciplinare, nonostante il decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, numero 137, abbia introdotto i consigli di disciplina territoriali e nazionali, separando la funzione giurisdizionale da quella amministrativa, permangono significative differenze nelle procedure disciplinari tra le diverse professioni. Tale eterogeneità determina disparità di trattamento e incertezza giuridica, richiedendo un intervento di armonizzazione che garantisca uniformità nei principi fondamentali pur rispettando le specificità di ciascuna professione. Il presente intervento prevede pertanto una disciplina organica dei consigli di disciplina territoriali e nazionali, con particolare attenzione alla rimodulazione del numero dei componenti sulla base del numero di iscritti, alle modalità di svolgimento delle riunioni anche attraverso strumenti telematici, alle fasi del procedimento disciplinare e ai tempi di svolgimento, garantendo agli incolpati la massima tutela del diritto di difesa. Viene inoltre introdotto l'obbligo per i membri dei consigli di disciplina di partecipare a corsi di formazione specifica, per un minimo di cinque crediti annui, con la previsione che la mancata partecipazione possa determinare la decadenza dalla funzione, al fine di assicurare la qualità e la competenza nell'esercizio della funzione disciplinare.

Formazione continua e competenze digitali

Il decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, numero 137, ha introdotto l'obbligo di formazione continua per tutte le professioni ordinistiche, al fine di garantire l'opportuno aggiornamento degli iscritti negli albi e l'elevazione della qualità della prestazione professionale. Tuttavia, l'attuazione presenta significative disomogeneità tra le diverse professioni in termini di

numero minimo di crediti formativi annuali da acquisire, modalità e condizioni per l'assolvimento dell'obbligo, requisiti minimi dei corsi di aggiornamento e criteri di riconoscimento delle certificazioni di competenze acquisite.

Emerge inoltre l'insufficiente attenzione dedicata alle competenze digitali e all'intelligenza artificiale, nonostante la rilevanza strategica di tali tematiche per l'esercizio professionale contemporaneo. La trasformazione digitale ha profondamente modificato le modalità di esercizio delle professioni, richiedendo competenze specifiche nell'utilizzo di software specialistici, piattaforme digitali, strumenti di intelligenza artificiale e tecnologie emergenti. L'intelligenza artificiale, in particolare, sta ridefinendo i confini dell'attività professionale, ponendo nuove sfide in termini di responsabilità, deontologia e rapporto tra competenza umana e supporto tecnologico.

Il presente intervento normativo prevede pertanto una ridefinizione organica della disciplina della formazione continua, stabilendo che ciascun consiglio nazionale, sentito il Ministro vigilante, adotti un regolamento che determini il numero minimo di crediti formativi da acquisire adottando il criterio di equivalenza tra un credito formativo e un'ora di formazione, le modalità e le condizioni per l'assolvimento dell'obbligo, i requisiti minimi dei corsi di aggiornamento, le condizioni per l'eventuale riconoscimento delle certificazioni di competenze acquisite e dei crediti attribuiti da altre attività formative, i requisiti minimi per il rilascio dell'autorizzazione ad enti terzi a svolgere la formazione per gli iscritti all'albo e, in particolare, un numero minimo di ore obbligatorie dedicate alla conoscenza dei nuovi strumenti digitali e di intelligenza artificiale e dei limiti, anche di carattere deontologico, previsti per il loro utilizzo in ambito professionale. I regolamenti potranno inoltre prevedere le modalità per l'eventuale utilizzo delle nuove tecnologie per la fruizione, da parte degli iscritti, degli eventi formativi proposti dagli ordini e collegi e dagli enti terzi autorizzati.

2. OBIETTIVI DELL'INTERVENTO E RELATIVI INDICATORI

2.1 Obiettivi generali e specifici

Come già evidenziato nell'analisi del contesto, l'intervento legislativo si rende necessario alla luce delle criticità strutturali emerse negli ordinamenti professionali vigenti e del mutato contesto sociale, economico e tecnologico del Paese. In particolare, si intendono perseguire i seguenti obiettivi generali e specifici.

1. L'obiettivo generale di armonizzare e modernizzare la disciplina degli ordinamenti professionali si articola negli obiettivi specifici di definire in modo uniforme e coordinato le attività professionali riservate o comunque attribuite a ciascuna professione, eliminare sovrapposizioni e incertezze interpretative nelle competenze professionali. Tale obiettivo risponde alla necessità di superare l'attuale frammentazione normativa attraverso principi e criteri direttivi comuni che garantiscano uniformità pur nel rispetto delle specificità professionali.
2. L'obiettivo generale di rafforzare la governance delle professioni si articola negli obiettivi specifici di uniformare i sistemi elettorali degli organi nazionali e territoriali, favorire l'equilibrio di genere negli organi elettivi, promuovere il ricambio generazionale nella rappresentanza professionale, introdurre sistemi di voto telematico, armonizzare la disciplina dei consigli di disciplina territoriali e nazionali e rivedere il regime delle incompatibilità per ciascuna professione. Tale obiettivo risponde alla necessità di modernizzare il sistema di

governance professionale, garantendo maggiore democraticità, rappresentatività ed efficienza organizzativa.

3. L'obiettivo generale di promuovere la specializzazione e la qualità dei servizi professionali si articola negli obiettivi specifici di introdurre un sistema uniforme di riconoscimento delle specializzazioni professionali, affidare l'organizzazione dei corsi formativi ai consigli nazionali e agli ordini territoriali anche in convenzione con le università, e ridefinire la disciplina della formazione continua con particolare attenzione alle competenze digitali e all'intelligenza artificiale. Tale obiettivo risponde alla crescente complessità del contesto economico e tecnologico, che richiede professionisti sempre più qualificati e specializzati in grado di fornire servizi di elevata qualità in ambiti specifici dell'attività economica e sociale.
4. L'obiettivo generale di garantire tutele adeguate per professionisti e clientela si articola negli obiettivi specifici di uniformare la disciplina dell'assicurazione professionale obbligatoria, introdurre la possibilità per i consigli nazionali e le casse di previdenza di stipulare convenzioni e polizze collettive a favore dei propri iscritti, prevedere sistemi di tutela a garanzia dei professionisti in caso di impedimenti dovuti a infortuni, ricoveri ospedalieri, gravi patologie o maternità, prevedere che la pattuizione del compenso sia libera ma proporzionata alla prestazione professionale e aggiornare i parametri per la determinazione dei compensi con decreto del Ministro vigilante su proposta del consiglio nazionale. Tale obiettivo risponde alla necessità di garantire tutele uniformi per professionisti e clientela, assicurando trasparenza nei rapporti professionali e adeguata copertura dei rischi.

2.2 Indicatori e valori di riferimento

Gli indicatori che consentiranno di verificare il raggiungimento degli obiettivi saranno costituiti dai dati raccolti dalle competenti articolazioni ministeriali, dai consigli nazionali delle professioni, dagli ordini e collegi territoriali e dalle casse di previdenza e assistenza. Si riportano di seguito gli indicatori associati agli obiettivi.

Per l'obiettivo generale di armonizzare e modernizzare la disciplina degli ordinamenti professionali, gli indicatori saranno costituiti:

- dal numero di decreti legislativi emanati entro i termini previsti dalla delega;
- dal numero di ordinamenti professionali armonizzati secondo i principi e criteri direttivi della legge delega;
- dalla riduzione del contenzioso giurisdizionale sulle competenze professionali riservate quale indicatore di maggiore chiarezza normativa.

Per l'obiettivo generale di rafforzare la governance delle professioni, gli indicatori saranno costituiti:

- dalla percentuale di ordini e collegi che utilizzano il voto telematico;
- dalla percentuale di donne negli organi elettivi;
- dalla percentuale di professionisti con meno di quarant'anni negli organi elettivi;
- dal tasso di ricambio negli organi elettivi per mandato e dal numero di misure specifiche adottate per garantire la parità di genere quali quote, doppia preferenza o alternanza.

Per l'obiettivo generale di promuovere la specializzazione e la qualità dei servizi professionali, gli indicatori saranno costituiti:

- dal numero di specializzazioni riconosciute per ciascuna professione;

- dal numero di professionisti con specializzazioni certificate;
- dalla percentuale di professionisti che conseguono annualmente i crediti formativi obbligatori e dal numero di ore di formazione dedicate alle competenze digitali e all'intelligenza artificiale sul totale delle ore di formazione continua.

Per l'obiettivo generale di garantire tutele adeguate per professionisti e clientela, gli indicatori saranno costituiti:

- dalla percentuale di professionisti con assicurazione obbligatoria;
- dal numero di polizze collettive stipulate da consigli nazionali o casse di previdenza;
- dal numero di decreti ministeriali di aggiornamento dei parametri dei compensi professionali emanati.

3. OPZIONI DI INTERVENTO E VALUTAZIONE PRELIMINARE

L'opzione di non intervento è stata valutata ma disattesa in quanto non consentirebbe di risolvere le criticità evidenziate nella sezione 1 della presente relazione, con il rischio di un ulteriore aggravamento dei problemi riscontrati. In particolare, la persistenza dell'attuale frammentazione normativa determinerebbe la prosecuzione del trend di diminuzione dei giovani che accedono ad alcune professioni, il progressivo invecchiamento della popolazione professionale, il mancato adeguamento delle modalità di esercizio della professione alle evoluzioni del mercato e alle trasformazioni tecnologiche, la persistenza della criticità nella *governance* e nel sistema disciplinare, l'impossibilità di introdurre un sistema organico di riconoscimento delle specializzazioni e il permanere di divari territoriali e di genere.

L'opzione di intervento puntuale di modifica delle singole leggi ordinamentali è stata presa in considerazione ma è stata scartata in quanto non consentirebbe di affrontare in modo coordinato e sistematico tutte le criticità emerse. Tale approccio richiederebbe l'approvazione parlamentare di quindici diversi disegni di legge, con tempi lunghi e incerti, rischio di ulteriore stratificazione normativa e mancato coordinamento tra gli interventi sulle diverse professioni. Inoltre, l'approccio frammentario determinerebbe inevitabilmente incoerenze e sovrapposizioni nella disciplina, compromettendo l'uniformità dei principi fondamentali e la certezza giuridica.

L'opzione di una delega al Governo per una riforma organica degli ordinamenti professionali, secondo principi e criteri direttivi definiti, rappresenta la scelta di intervento che consentirebbe un approccio sistematico e coordinato alla riforma, garantendo uniformità nei principi fondamentali pur nel rispetto delle specificità professionali. Tale opzione presenta molteplici vantaggi: consente il coinvolgimento dei consigli nazionali nella fase di elaborazione dei decreti delegati; garantisce una maggiore flessibilità nell'articolazione delle disposizioni attuative, consentendo di modulare gli interventi in ragione delle specificità di ciascuna professione; assicura tempi certi di attuazione attraverso il termine di ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della legge delega; consente l'adozione di disposizioni integrative e correttive entro dodici mesi dall'entrata in vigore dell'ultimo decreto legislativo, permettendo di perfezionare la disciplina alla luce delle prime applicazioni; e favorisce il coordinamento con la normativa europea e con le recenti riforme nazionali nonché la digitalizzazione.

Nell'ambito della scelta a favore di una riforma organica mediante delega legislativa, sono state considerate diverse opzioni di merito relativamente ai profili di maggiore rilievo oggetto di principi e criteri direttivi ivi stabiliti. Si illustrano di seguito le principali alternative tecniche valutate per gli aspetti più significativi della riforma.

In materia di governance degli ordini e dei collegi professionali, l'analisi ha riguardato anzitutto la configurazione dei sistemi elettorali. Una prima opzione consisteva nel mantenimento degli attuali sistemi elettorali differenziati per ciascuna professione, con la semplice raccomandazione di principi comuni. Tale alternativa è stata tuttavia scartata in quanto avrebbe perpetuato l'attuale frammentazione senza garantire l'effettiva uniformità di principi democratici e di rappresentatività. Si è quindi valutata l'ipotesi di adottare un sistema uniforme per tutte le professioni, ma anche questa soluzione è stata ritenuta inadeguata, risultando eccessivamente rigida e non rispettosa delle specificità organizzative di ciascuna professione. La soluzione prescelta, pertanto, si colloca in una posizione intermedia, prevedendo la definizione di principi comuni obbligatori in materia di sistemi elettorali, quali la trasparenza, la democraticità, la parità di genere e il voto telematico, con la possibilità di modulazione delle modalità attuative da parte dei consigli nazionali attraverso i regolamenti. Tale opzione garantisce uniformità nei principi fondamentali e allo stesso tempo consente l'adattamento alle peculiarità di ciascun ordine professionale.

Con riferimento all'ambito delle misure per la parità di genere negli organi elettivi, si è dapprima considerata l'introduzione di una quota fissa inderogabile valevole per tutti gli ordini. Tale ipotesi è stata tuttavia ritenuta eccessivamente invasiva e potenzialmente lesiva dell'autonomia organizzativa degli ordini professionali nonché discriminatoria in quanto non avrebbe tenuto conto delle diverse composizioni demografiche delle professioni e avrebbe rischiato di risultare inefficace o persino controproducente in alcuni contesti. La scelta è stata, quindi, orientata verso la previsione dell'obbligo di adottare misure per garantire la parità di genere, lasciando ai regolamenti dei consigli nazionali la facoltà di scegliere tra diverse modalità attuative, quali le quote di genere, la doppia preferenza di genere o l'alternanza di genere nelle liste. Tale soluzione è stata preferita in quanto consente di raggiungere l'obiettivo della parità di genere pur nel rispetto dell'autonomia regolamentare delle singole professioni.

In materia di formazione continua obbligatoria, il ventaglio delle opzioni considerate si è articolato su diversi livelli di intervento. Una prima alternativa prevedeva il mantenimento dell'attuale sistema, con regole diverse per ciascuna professione. Tale ipotesi è stata disattesa in quanto non avrebbe risolto le attuali disomogeneità e non avrebbe garantito adeguata attenzione alle competenze digitali e all'intelligenza artificiale. Si è quindi valutata l'imposizione di un numero fisso di crediti formativi annuali per tutte le professioni, con contenuti predeterminati. Anche questa soluzione è stata ritenuta inadeguata, risultando eccessivamente rigida e non rispettosa delle diverse esigenze formative delle singole professioni. L'opzione scelta prevede, invece, la definizione di principi comuni, quali l'equivalenza tra credito formativo e ora di formazione, l'obbligo di formazione sulle competenze digitali e sull'intelligenza artificiale, nonché i requisiti minimi per gli enti formatori, attribuendo tuttavia ai consigli nazionali l'autonomia regolamentare nella determinazione nel numero di crediti e delle modalità attuative. Tale soluzione garantisce uniformità nei principi essenziali consentendo al contempo l'adattamento delle specificità professionali.

Infine, in merito al sistema disciplinare, è stata respinta l'opzione di un codice deontologico e procedurale interamente unificato, in quanto tale soluzione avrebbe comportato la cancellazione delle necessarie specificità etico-professionali che caratterizzano le diverse categorie ordinistiche. Una simile uniformazione normativa si sarebbe rivelata inadeguata a valutare correttamente la complessità delle condotte professionali.

La scelta effettuata si è indirizzata pertanto verso l'armonizzazione dei soli principi procedurali fondamentali, garantendo a tutti gli iscritti standard omogenei in termini di diritto di difesa, contraddittorio, terzietà dell'organo giudicante e ragionevole durata del procedimento. In questo modo, si rafforza il principio della certezza del diritto e si assicura parità di trattamento sul piano delle garanzie procedurali, preservando al contempo la competenza dei singoli consigli nazionali nella definizione delle norme deontologiche sostanziali, le quali rimangono aderenti alle peculiarità di ciascuna professione.

4. COMPARAZIONE DELLE OPZIONI E MOTIVAZIONE DELL'OPZIONE PREFERITA

4.1 Impatti economici, sociali ed ambientali per categoria di destinatari

I destinatari diretti dell'intervento normativo sono:

- i **soggetti istituzionali responsabili dell'attuazione** come indicati nel paragrafo 5.1 della presente relazione;
- i **professionisti iscritti agli albi delle quindici professioni** oggetto della delega sono complessivamente circa 699.177 unità, di cui: 12.789 agrotecnici e agrotecnici laureati; 160.319 architetti, pianificatori territoriali, paesaggisti e conservatori architetti *iunior* e pianificatori *iunior*; 47.784 assistenti sociali specialisti e assistenti sociali; 1.158 attuari e attuari *iunior*; 25.227 consulenti del lavoro; 19.639 dottori agronomi e forestali, agronomi e forestali, zoonomi, biotecnologi agrari; 12.302 geologi e geologi *iunior*; 85.502 geometri e geometri laureati; 29.713 giornalisti; 250.608 ingegneri civili e ambientali, ingegneri industriali, ingegneri dell'informazione, ingegneri civili e ambientali *iunior*, ingegneri dell'informazione *iunior*; 12.485 periti agrari e periti agrari laureati; 36.965 periti industriali e periti industriali laureati; 1.513 spedizionieri doganali; 1.325 consulenti in proprietà industriale; 1.848 tecnologi alimentari.¹⁰ Tali professionisti beneficeranno del miglioramento complessivo delle condizioni di esercizio della professione, della maggiore chiarezza nella definizione delle competenze professionali riservate o comunque attribuite, del riconoscimento formale delle specializzazioni, del miglioramento della governance professionale con maggiore rappresentatività negli organi elettivi, della maggiore flessibilità nell'esercizio della professione in forma aggregata attraverso la revisione della disciplina delle società tra professionisti, della tutela attraverso forme collettive di assicurazione per la responsabilità civile, nonché della riduzione dei divari territoriali, di genere e generazionali;
- **gli ordini e collegi territoriali**, con dimensioni estremamente variabili in termini di numero di iscritti, potranno beneficiare della riduzione del divario attualmente esistente in termini di risorse umane, finanziarie e organizzative, attraverso la razionalizzazione del sistema territoriale e la possibilità di estendere la competenza dei consigli di disciplina territoriali agli

¹⁰ IX Rapporto sulle libere professioni in Italia – Anno 2024, p.204

iscritti negli albi di più ambiti limitrofi ove il numero degli iscritti sia esiguo. Beneficeranno inoltre della maggiore efficienza e trasparenza delle procedure attraverso l'introduzione del voto telematico, dell'aggiornamento delle competenze attraverso la formazione obbligatoria per i membri dei consigli di disciplina e della semplificazione degli adempimenti amministrativi;

- **i consigli nazionali** delle quindici professioni potranno godere della modernizzazione della governance attraverso l'uniformazione dei sistemi elettorali, del rafforzamento del ruolo di rappresentanza istituzionale della categoria professionale a livello nazionale, della maggiore autonomia regolamentare in materia di formazione continua e specializzazioni e della possibilità di stipulare convenzioni e polizze collettive per l'assicurazione professionale a favore dei propri iscritti;
- **gli istituti di formazione universitaria e post-universitaria**, in particolare le università e gli enti di formazione che offrono percorsi formativi per l'accesso alle professioni o per la specializzazione professionale, potranno adeguare la propria offerta formativa alle nuove esigenze della professione, sviluppando percorsi di specializzazione in convenzione con i consigli nazionali e gli ordini territoriali e contribuendo all'innalzamento della qualità della prestazione professionale attraverso la formazione continua;
- **i praticanti e tirocinanti**¹¹ beneficeranno della semplificazione e razionalizzazione del percorso di accesso alla professione attraverso la revisione della disciplina del tirocinio e dell'esame di abilitazione, nonché di una maggiore attrattività delle professioni derivante dalla modernizzazione degli ordinamenti e dal riconoscimento delle specializzazioni;
- **i laureati nelle discipline che danno accesso alle quindici professioni**¹² oggetto della delega, beneficeranno di una maggiore chiarezza nei percorsi di accesso alle professioni, di una maggiore attrattività delle professioni derivante dalla modernizzazione degli ordinamenti e dal riconoscimento delle specializzazioni, nonché di migliori prospettive reddituali e professionali derivanti dalla promozione dell'aggregazione professionale e della specializzazione.

I destinatari indiretti dell'intervento normativo sono:

- **le imprese, gli enti pubblici e i privati cittadini**, clienti dei professionisti ordinistici beneficeranno di una maggiore qualità e specializzazione delle prestazioni professionali attraverso il sistema di riconoscimento delle specializzazioni che consentirà di identificare con certezza i professionisti qualificati in specifici ambiti di attività, di una maggiore trasparenza nei compensi attraverso l'aggiornamento dei parametri per la determinazione dei compensi e la disciplina dell'equo compenso, nonché di servizi professionali più competitivi ed efficienti derivanti dalla promozione dell'aggregazione professionale;
- **la collettività** beneficerà nel suo complesso del miglioramento dell'efficienza e della qualità dei servizi professionali attraverso la specializzazione e l'aggregazione professionale, del rafforzamento del ruolo delle professioni ordinistiche nel sistema economico e sociale attraverso la modernizzazione degli ordinamenti, di una maggiore trasparenza e correttezza nelle relazioni economiche attraverso la disciplina dell'equo compenso e l'aggiornamento dei parametri dei compensi, della riduzione dei divari territoriali e di genere attraverso le misure

¹¹ Una quantificazione puntuale e dettagliata verrà effettuata in sede di analisi di impatto dei decreti delegati.

¹² Cfr. nota 11.

di riequilibrio previste dalla riforma, nonché del supporto alla transizione digitale attraverso la formazione obbligatoria sulle competenze digitali e sull'intelligenza artificiale.

Una più compiuta e puntuale analisi dei dati e degli effetti prodotti dalle previsioni di delega sui possibili destinatari sarà possibile solo in sede di analisi di impatto dei decreti delegati tenuto conto anche della misura e dei modi in cui la delega legislativa verrà effettivamente esercitata.

4.2 Impatti specifici

A. Effetti sulle PMI (Test PMI)

L'intervento normativo, nel medio e lungo periodo, avrà effetti positivi anche per le piccole e medie imprese, principali clienti dei professionisti ordinistici. Le piccole e medie imprese potranno avvalersi di professionisti con specializzazioni certificate in specifici ambiti garantendo servizi di maggiore qualità e diversificazione. L'aggiornamento dei parametri per i compensi e la disciplina dell'equo compenso garantiranno maggiore trasparenza nei rapporti professionali, consentendo alle piccole e medie imprese di valutare con maggiore chiarezza i costi dei servizi professionali.

B. Effetti sulla concorrenza

Non si ravvisano effetti restrittivi della concorrenza, anzi si rappresenta che per effetto dell'intervento normativo in esame e dei successivi decreti legislativi attuativi migliorerà e si rafforzerà la concorrenza nel mercato dei servizi professionali. La ridefinizione uniforme e coordinata delle attività professionali riservate o comunque attribuite a ciascuna professione eliminerà sovrapposizioni e incertezze interpretative, riducendo barriere ingiustificate all'accesso e all'esercizio delle attività professionali. La revisione della disciplina delle incompatibilità amplierà le possibilità di esercizio della professione, eliminando restrizioni non più giustificate dall'evoluzione del contesto economico e normativo. L'introduzione del sistema di riconoscimento delle specializzazioni consentirà una migliore identificazione delle competenze sul mercato, favorendo la concorrenza basata sulla qualità e sulla specializzazione piuttosto che esclusivamente sul prezzo.

C. Oneri informativi

L'intervento normativo in esame, trattandosi di un disegno di legge delega, non introduce direttamente nuovi obblighi informativi per i cittadini e le imprese. Si rinvia ai decreti legislativi che saranno emanati in attuazione della legge delega l'individuazione di eventuali oneri che saranno introdotti a carico dei professionisti per effetto della riforma ordinamentale. Tali oneri potrebbero discendere dalle previsioni relative al riconoscimento delle specializzazioni, che richiederanno la frequenza di corsi formativi specifici e l'acquisizione di crediti formativi dedicati, dalle nuove modalità di iscrizione e gestione delle società tra professionisti, dagli adempimenti connessi alle forme collettive di assicurazione per la responsabilità civile professionale e dagli obblighi di formazione continua in materia di competenze digitali e intelligenza artificiale. Tuttavia, tali oneri saranno proporzionati ai benefici attesi e potranno essere compensati dalla semplificazione di procedure attualmente vigenti e dall'introduzione di strumenti telematici.

D. Rispetto dei livelli minimi di regolazione europea

L'intervento normativo si pone in linea con i principi europei in materia di regolamentazione delle professioni. In particolare, la riforma, attraverso l'armonizzazione delle procedure di accesso, l'introduzione di regole uniformi sulla formazione continua e il rafforzamento dei sistemi di garanzia deontologica, risponde in modo coerente alle direttive europee in materia di riconoscimento delle qualifiche professionali (Direttiva 2005/36/CE e successive modifiche) e di servizi nel mercato interno (Direttiva 2006/123/CE). L'introduzione di principi comuni di trasparenza, imparzialità e proporzionalità nella regolamentazione contribuisce a rimuovere ostacoli ingiustificati alla libera circolazione dei professionisti e alla prestazione di servizi transfrontalieri. Inoltre, la modernizzazione dei sistemi disciplinari e la valorizzazione delle competenze digitali rafforzano la fiducia reciproca tra gli Stati membri, facilitando l'integrazione del sistema professionale nazionale nel più ampio contesto del mercato unico europeo e garantendo al contempo una più efficace tutela dei consumatori e dei destinatari dei servizi.

4.3 Motivazione dell'opzione preferita

L'intervento normativo in esame contiene una delega al Governo al fine di adottare, nel rispetto dei principi e criteri direttivi ivi indicati, uno o più decreti legislativi recanti la disciplina di riforma degli ordinamenti delle quindici professioni regolamentate elencate nell'Allegato A, attualmente regolati da un *corpus normativo* frammentario e stratificato che appare in diversi punti non del tutto adeguato al mutato quadro normativo e al contesto economico, sociale e tecnologico degli ultimi decenni. L'intervento regolatorio è necessario per armonizzare, modernizzare e razionalizzare la disciplina vigente, superando le criticità e le lacune sopra esposte attraverso un intervento organico e coordinato.

Lo schema di disegno di legge contiene, a tale proposito, puntuali direttive per intervenire in modo organico su numerosi aspetti delle discipline vigenti, tra i quali la ridefinizione uniforme e coordinata delle attività professionali riservate o comunque attribuite a ciascuna professione, l'uniformazione dei sistemi elettorali degli organi nazionali e territoriali con l'introduzione di misure per garantire la parità di genere e di sistemi di voto telematico, il riordino del regime delle incompatibilità per ciascuna professione, nonché la ridefinizione della disciplina della formazione continua con particolare attenzione alle competenze digitali e all'intelligenza artificiale.

Per effetto delle riforme, nel breve e medio periodo, miglioreranno l'efficienza e la qualità dei servizi professionali attraverso la specializzazione e l'aggregazione, si rafforzerà il ruolo delle professioni ordinistiche nel sistema economico e sociale attraverso la modernizzazione degli ordinamenti, aumenterà la trasparenza e la correttezza nelle relazioni economiche attraverso la disciplina dell'equo compenso e l'aggiornamento dei parametri nei compensi, si ridurranno i divari territoriali e di genere attraverso misure di riequilibrio previste dalla riforma, a beneficio del sistema Paese nel suo complesso. Per effetto della riforma, nel breve e nel medio termine, le professioni diventeranno più attrattive e sostenibili per le nuove generazioni attraverso la semplificazione dell'accesso e il riconoscimento delle specializzazioni e la promozione dell'aggregazione professionale, assicurando la sostenibilità futura delle categorie professionali e dei relativi sistemi previdenziali.

5. MODALITÀ DI ATTUAZIONE E MONITORAGGIO

5.1 Attuazione

Soggetti responsabili dell'attuazione dell'intervento normativo di riforma degli ordinamenti professionali sono:

- il Ministero della Giustizia, cui compete, attraverso il Dipartimento per gli affari di giustizia, la vigilanza sulla maggioranza degli ordini e collegi professionali oggetto della delega, nonché l'elaborazione dei decreti legislativi attuativi della delega per le professioni di propria competenza e l'aggiornamento dei parametri per la determinazione dei compensi per le prestazioni professionali su proposta dei consigli nazionali;
- il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero delle imprese e del made in Italy con le medesime funzioni di vigilanza ed elaborazione normativa rispettivamente per l'ordine degli spedizionieri doganali e dei consulenti in proprietà industriale;
- il Ministero del lavoro e delle politiche sociali è chiamato ad operare di concerto con i Ministeri vigilanti per le disposizioni aventi impatto diretto nelle materie previdenziali e assistenziali, nonché per le disposizioni attuative relative alle convenzioni tra gli ordini professionali e i soggetti di cui all'articolo 10, comma 1, della legge 22 maggio 2017, numero 81, per la gestione degli sportelli dedicati al lavoro autonomo e l'utilizzo della piattaforma SIISL- Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa del Ministero del lavoro e delle politiche sociali;
- il Ministero dell'università e della ricerca interverrà per i profili attinenti all'attività universitaria e ai profili abilitanti, operando di concerto con i Ministeri vigilanti per le disposizioni relative alla disciplina dell'esame di Stato e ai percorsi formativi per l'accesso alle professioni;
- i consigli nazionali delle quindici professioni partecipano alla fase di elaborazione dei decreti delegati per adeguare la regolamentazione interna alla nuova disciplina. In particolare, i consigli nazionali dovranno adottare o aggiornare i codici deontologici in conformità ai principi stabiliti dai decreti legislativi, con particolare riferimento alla previsione di norme che garantiscano che la prestazione professionale, seppur svolta con l'ausilio di tecnologie digitali e di intelligenza artificiale, sia frutto della professionalità e della competenza specifica dell'iscritto. Dovranno inoltre formulare le proposte per l'aggiornamento dei parametri dei compensi professionali da sottoporre al Ministro vigilante, implementare le nuove disposizioni in materia di specializzazioni professionali attraverso l'organizzazione di corsi formativi anche in convenzione con le università, adottare i regolamenti in materia di formazione continua determinando il numero minimo di crediti formativi annuali e prevedendo un numero minimo di ore obbligatorie dedicate alle competenze digitali e all'intelligenza artificiale, stipulare convenzioni e polizze collettive per l'assicurazione professionale a favore dei propri iscritti in collaborazione con gli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza e adottare i regolamenti elettorali in conformità ai principi stabiliti dai decreti legislativi, prevedendo misure specifiche per garantire la parità di genere e l'utilizzo di piattaforme informatiche per il voto telematico;
- gli ordini e i collegi territoriali dovranno implementare operativamente le riforme a livello locale, in particolare per quanto riguarda l'adeguamento delle procedure elettorali alle nuove modalità telematiche garantendo la segretezza e la personalità del voto, la gestione dei nuovi criteri di accesso alle cariche elettive con particolare riferimento alle misure per garantire la parità di genere e il ricambio generazionale, l'applicazione delle nuove disposizioni disciplinari attraverso i consigli di disciplina territoriali eventualmente estesi alla competenza

su più ambiti limitrofi ove il numero degli iscritti sia esiguo, la tenuta dell'albo secondo le nuove disposizioni in materia di specializzazioni con l'annotazione delle specializzazioni riconosciute a ciascun iscritto, l'organizzazione dei corsi di formazione continua anche in collaborazione con i consigli nazionali e con le università, nonché la gestione delle procedure di iscrizione delle società tra professionisti secondo le nuove disposizioni;

- le università e gli istituti di formazione universitaria e post-universitaria sono chiamati a modulare la propria offerta formativa alle nuove esigenze delle professioni, sviluppando percorsi di specializzazione in convenzione con i consigli nazionali e gli ordini territoriali, organizzando corsi di formazione continua per gli iscritti agli albi e adeguando i percorsi formativi per l'accesso alle professioni alle nuove disposizioni in materia di tirocinio ed esame di abilitazione.

Parimenti, il controllo e il monitoraggio dell'intervento regolatorio saranno effettuati dai Ministeri vigilanti, attraverso i Dipartimenti competenti, in collaborazione con i consigli nazionali delle professioni. A tal proposito, saranno utilizzati i dati statistici raccolti ed elaborati periodicamente dai consigli nazionali, dagli ordini e collegi territoriali, dalle Casse di previdenza e assistenza, dalle università e dalle società tra professionisti. Tali informazioni saranno utilizzate anche ai fini della valutazione di impatto della regolamentazione *ex post*.

5.2 Monitoraggio

Il monitoraggio dell'intervento sarà effettuato dai Ministeri vigilanti, in collaborazione con i consigli nazionali delle professioni e gli enti gestori delle Casse di previdenza e assistenza. Il monitoraggio si baserà sugli indicatori individuati nella sezione 2.2 della presente relazione, relativamente agli obiettivi dell'intervento sopra descritti.

In particolare, saranno monitorati il numero di giovani che accedono alle professioni attraverso i dati relativi agli iscritti agli albi per classe di età e ai candidati agli esami di Stato di abilitazione, la composizione degli organi elettivi in termini di equilibrio di genere e generazionale attraverso i dati forniti dai consigli nazionali e dagli ordini territoriali, l'andamento dei redditi professionali e dei divari territoriali e di genere attraverso i dati delle Casse di previdenza e delle dichiarazioni fiscali, il numero di specializzazioni riconosciute e di professionisti con specializzazioni certificate attraverso i dati degli albi professionali, l'assolvimento degli obblighi di formazione continua con particolare riferimento alle ore dedicate alle competenze digitali e all'intelligenza artificiale attraverso i dati forniti dai consigli nazionali e dagli ordini territoriali, nonché la percentuale di professionisti con assicurazione professionale obbligatoria e il numero di polizze collettive stipulate attraverso i dati forniti dai consigli nazionali e dalle Casse di previdenza.

CONSULTAZIONI SVOLTE NEL CORSO DELL'AIR

Sullo schema di disegno di legge in esame non sono state svolte consultazioni pubbliche. Lo schema è il risultato delle interlocuzioni con i consigli nazionali degli ordini di cui all'Allegato A del presente schema di legge, maturate nel tempo attraverso le analisi svolte, i dati raccolti e le criticità emerse. In particolare, sono stati analizzati i rapporti statistici e gli studi elaborati da Confprofessioni, dall'Osservatorio delle libere professioni, da AdEPP (Associazione degli enti previdenziali privati).

Tali documenti hanno fornito un quadro aggiornato delle criticità comuni alle diverse professioni ordinistiche.

PERCORSO DI VALUTAZIONE

Il percorso di analisi è stato svolto dall'Unità di analisi e valutazione delle politiche pubbliche, costituita presso l'Ufficio legislativo di questo Ministero. Si è tenuto conto degli studi di settore e, in particolare, dei report e delle analisi statistiche.

